

Adult Education Perspectives in a Changing World: from the Learning to the Job Competences

Prospettive di ricerca nell'Educazione degli adulti: dalla formazione alle competenze per il mondo del lavoro

Vanna Boffo^a, Soonghee Han^b, Claudio Melacarne^c

^a *Università degli Studi di Firenze*, vanna.boffo@unifi.it

^b *Seoul National University*, learn@snu.ac.kr

^c *Università degli Studi di Siena*, claudio.melacarne@unisi.it

1. Dalla Formazione al lavoro: gli adulti di fronte a nuove professionalità

Mentre l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (ONU, 2015), siglata nel 2015, pone l'attenzione sul tema dello sviluppo sostenibile per le generazioni future, la Commissione europea (EC, 2017), al contempo, recepisce i 17 obiettivi strategici di tale sviluppo e basa su questi le priorità delle proprie politiche. Dalla occupazione, alla costruzione del lavoro, alla giustizia e ai diritti, alle migrazioni fino alla democrazia, trasversalmente, la dimensione della sostenibilità della condizione umana costituisce l'orientamento all'azione degli stati. I temi dell'apprendimento e della formazione, come dell'educazione e della crescita civile attraversano l'impegno alla sostenibilità. Senza una riflessione profonda sull'educazione, ma soprattutto sull'agire educativo, non sarebbe possibile interrogarsi sulle strategie, le politiche, le misure per rendere il nostro mondo più *vivibile*. Infatti, è inequivocabile che la sostenibilità sia tanto legata all'ambiente/contesto, quanto a come l'uomo e ogni forma vivente si relazionano ad esso.

La domanda dalla quale partiamo riguarda l'urgenza con la quale la ricerca in Educazione degli adulti si interroga per rispondere alla complessità attuale. Formazione e lavoro sono le due tracce e, all'interno di queste, quali azioni educative nella formazione e nel lavoro per lo sviluppo, per la sostenibilità, per l'*employability*, per l'*entrepreneurship*.

Le chiavi di lettura che abbiamo sollecitato sono quelle del divenire adulti, dell'essere adulti, dello stare nella condizione adulta, attraverso la formazione, attraverso il lavoro, per mezzo della configurazione di competenze che ci contraddistinguono, dicono di noi, ci definiscono. Perché, al di là, degli studi teorici, anche storici, empirici, sperimentali, sicuramente abbiamo una necessità impellente: consegnare alle generazioni future le capacità per poter pensare e creare il mondo della vita. Allora, gli apprendimenti, la formazione, i processi educativi, le competenze, le capacità, divengono una lente interpretativa del mondo adulto. Quali competenze, per quali adulti, per quali professioni e per quale lavoro, ma soprattutto per quale futuro. Non l'oggi, ma il domani. Comprendere cosa si apprende, dove lo si apprende, a quali fini, anche quali forme dare alle professioni a partire dalla preparazione al lavoro, divengono temi centrali per la vita nell'arco ampio dell'esistenza di ogni uomo. Formazione, competenze, lavoro. Caratteristiche per leggere la condizione adulta in un contesto di sviluppo sostenibile.

Se la cornice tematica si dispone attraverso le politiche, le strategie, le tecniche, le misure, le azioni, ognuno di questi ampi contenitori si sviluppa, anche trasversalmente, seguendo il filo rosso dei contesti/apprendimenti formali, informali e non formali. Si potrebbe affermare che l'analisi dei contenuti dei diversi articoli si possa orientare a livello mega,

macro, meso e micro *dentro e con* l'ampio contenitore del *learning/education* formale, informale, non formale. I temi incrociano i modi di dire i contenuti teorici, pratici, sperimentali.

Se guardiamo alle tematiche, affrontate dalle singole sezioni, gli articoli a invito, gli articoli di ricerca e le esperienze/riflessioni, possiamo osservare un affresco che ci restituisce un vasto, anche se frastagliato e variegato, territorio di ricerca qual è quello dell'Educazione degli adulti, a livello nazionale, soprattutto, ma che si inoltra anche sui versanti europei, internazionali, potremmo affermare, vigorosamente studiato, approfondito, curato, anche attento alle condizioni attuali dell'adulto, che si forma, che lavora, orientato, pur in controluce, all'osservazione del futuro.

Ci sono aspetti più in chiaro e zone d'ombra. Sul piano politico sappiamo quanto ci sia da camminare per costruire una cultura dell'apprendimento in età adulta, dell'educazione in età adulta, della formazione. Non possiamo non rilevare che lo stato delle politiche, delle strategie, delle misure sia desolantemente non congruo ai tempi correnti in Italia. Ci premeva, però, dar conto di *uno stato di salute*, pedagogico, degli studi, dove le direzioni di interesse/intervento riguardano nodi centrali per la ricerca e per il ruolo *dell'Adult Education* a livello locale, nazionale e internazionale.

2. Le dimensioni della ricerca

Trasversalmente al *che cosa*, il come. Riflessioni teoriche, ricerche empiriche, esperienze vissute, agite, organizzate e azioni sperimentate. Non soltanto il *dire*, ma soprattutto il *fare* e il misurare. La ricerca in Educazione degli adulti, non sull'Educazione degli adulti, dovrebbe essere eminentemente empirica, anche evolversi in sperimentale, pur partendo da solidissime basi teoriche, e non dimenticandole, dovrebbe continuare a interrogarsi su cosa significhino *empirico* e *sperimentale*, proprio nella ricerca educativa.

La Call n. 2/2019 di *Form@re* ha inteso raccogliere contributi e analisi che hanno aperto nuovi interrogativi, che hanno posto quesiti più che dare risposte. Attualmente, avviandoci alla pubblicazione, possiamo affermare di poter individuare alcune orme metacognitive che potranno orientarci nella riflessione.

Allora, possiamo affermare che la traccia di indagine che può accomunare tutti i testi sia proprio la dimensione della ricerca, al di là del tema scelto, del contenuto proposto. Questa è la lente a maggior ingrandimento con la quale possiamo osservare i tanti testi che in questo numero della Rivista proponiamo. La ricerca è centrale, al di là delle visioni, delle prospettive, delle teorie, ci preme evidenziare il punto di riferimento. La ricerca in Educazione degli adulti è importante e nevralgica, non possiamo *praticare* senza *ricercare*. Possiamo affermare, dunque, che la centralità della ricerca sia la cifra di questa ricchissima raccolta di testi (Denzin & Lincoln, 1994; Strauss & Corbin, 1994).

La ricerca è il motore stesso delle Università da cui provengono la maggior parte degli autori, ma la ricerca è anche il mezzo attraverso il quale comprendiamo le nostre azioni e diamo un senso alle pratiche, anche alle buone pratiche. Un aspetto interessante è che siamo di fronte a una ricerca significativa, talvolta visionaria, impegnata a ridefinire se stessa nel momento in cui viene agita. Cosa significa agire la ricerca?

Scorrendo i molti articoli, sia *di ricerche* che *di esperienze*, è possibile osservare quanta pratica, quanta buona pratica sia sviluppata, sia arata, sia sviluppata. Ecco, nel momento in cui tali prassi vengono osservate, ridefinite, smembrate, proprio in questi momenti la

ricerca ridefinisce se stessa e lo fa mettendo a fuoco i temi, da una parte, i metodi dall'altra, le strategie e le tecniche dall'altra ancora.

Val la pena osservare come si sia mossa la ricerca attraverso e dentro gli innumerevoli contributi. Il paradigma di riferimento è quello già indicato della ricerca educativa empiricamente fondata. Tale tipo di paradigma è chiaramente identificabile in ogni contributo, sia a carattere teorico che empirico che sperimentale. Si tratta di un paradigma ecologico-educativo, potremmo affermare. *Ecologico* in quanto si riferisce a contesti di vita reale, le politiche educative e formative nazionali e internazionali, l'alta formazione, i corsi di formazione, i progetti europei, la scuola, le professioni e le professionalità, i nuovi lavori e gli ambienti di apprendimento, *educativo* perché ogni pagina di ogni articolo richiama il senso dell'impegno a leggere e rileggere ciò di cui si tratta facendo ricorso al cambiamento, alla trasformazione, al modellare le vite e le azioni con intenzionalità educativa. I paradigmi sono scientifici, sono anche visioni del mondo, modelli ampi di comprensione del reale, come Thomas Kuhn (1962) ha magistralmente insegnato all'inizio degli anni Sessanta del Novecento. Se assumiamo il concetto di paradigma, come richiamato, allora, siamo di fronte a una scelta degli autori, di tutti gli autori, ben direzionata: i fatti e gli eventi sono vissuti realmente nella quotidianità delle azioni, ma l'analisi che di tali fatti o azioni può essere consegnata non è solo di carattere teoretico, deve essere suffragata da solidi riferimenti. La ricerca è un percorso che deve essere sostanziato da forme di evidenza. In tal senso, l'educativo si situa fra teoria e pratica, non possiamo parlare di educativo senza passare dalla prassi attuata, riletta, applicata riflessivamente e criticamente.

Le matrici epistemologiche individuate attingono ai fondamenti teorici del vasto campo dell'*Adult Education*, con il ricorso a visioni del mondo orientate dalle letture che fanno riferimento a John Dewey (1916; 1938), ma anche a Mezirow (1991; 2014) con la teoria trasformativa, a Kolb (1984) con l'approccio al cambiamento esperienziale derivato dal *learning*, a Freire (1971) con la ridefinizione dell'*empowerment sociale* e il riscatto della fragilità. Non è possibile generalizzare, per la vastità delle tematiche, ci preme solo fornire un orientamento di lettura.

Altro spunto di riflessione deriva dall'analisi dei metodi che, ci pare, rappresentino la parte più innovativa, soprattutto per il contesto italiano. Molti sono i contributi con chiari disegni empirico-sperimentali e il ricorso al quantitativo è più frequente di quello relativo al qualitativo. Appare, quasi, un viraggio netto verso la raccolta di dati dai contesti quotidiani sul lavoro, nei percorsi di formazioni, a scuola, nei corsi universitari e la scelta di utilizzare metodi di analisi quantitativa è evidente. Siamo di fronte a un passaggio generazionale nella ricerca in Educazione degli adulti. Dunque, disegni di ricerche, dati empirici, analisi quantitative, interpretazioni logicamente conseguenti dalla raccolta dei dati, anche progetti internazionali e ricerca, conseguentemente, di carattere comparativo. Adiacente a quanto indicato c'è la scelta di analisi qualitative dove le strategie di ricerca del *focus group* e della ricerca azione divengono i modi più diffusi per avvicinarsi ai dati empirici. Dai metodi, alle strategie della ricerca, alle tecniche del questionario strutturato e semistrutturato.

Oltre a queste evidenze, alcune *literature review*, strumento interessante per campionare settori di indagine altrimenti dispersi nel *web*, non più nelle biblioteche, ma in quella biblioteca universale che è, appunto la *rete*. L'uso delle *literature review* è coerente con la richiesta di approfondimento e aggiornamento all'interno di una comunità scientifica che si interroga sulle proprie modalità di creazione del sapere. Fermarsi ad analizzare cosa affermi e come lo affermi la comunità di riferimento è un passo importante perché *misura* la distanza o la vicinanza della ricerca ai modelli di maggior riferimento. Una *literature review*, ben condotta, quali quelle che troviamo in questo numero, è uno strumento rilevante

per marcare il cammino della conoscenza, acquisirlo, rifletterlo, assumerlo per ripartire nel processo di ricerca, sempre al servizio della comunità.

Molto ancora potremmo sottolineare di tutto il materiale che generosamente ogni autore ci ha messo a disposizione. Al termine, però, di questa ricognizione più tecnica, desideriamo rilevare l'impianto etico che emerge dalla lettura complessiva dei testi. Non possiamo pensare a una ricerca che non rilevi una attenzione etica ai contesti, alle politiche, alle strategie osservate. Tale espetto emerge nella postura degli autori/ricercatori che relazionandosi al proprio oggetto di riflessione lo trasformano e lo mutano. Nessuna ricerca è neutra, parte sempre da un punto di osservazione che, nella relazione con il dato, con l'ambiente, cambia la prospettiva degli assunti iniziali. Cosa significa applicare tali affermazioni alla ricerca in Educazione degli adulti? A nostro parere, significa essere consapevoli, al contempo, del potere della ricerca che dà evidenze della necessità di percorrere le strade della connessione fra formazione e lavoro, che dà evidenza sul bisogno di nuove politiche per l'apprendimento che dice, in primo luogo, che la spesa pubblica per la formazione, per la conoscenza, per le competenze debba essere perseguita, non solo richiesta, piuttosto pianificata con determinazione. Contestualmente, la dimensione etica non si occupa solo dei fini della ricerca, ma anche dei mezzi e agire una postura eticamente condivisa significa dare alla ricerca la solidità scientifica di cui necessita. Significa utilizzare modelli internazionali, significa perseguire evidenze metodologicamente riscontrabili, significa essere aperti a tutte le indicazioni che provengono dalla comunità scientifica mondiale. Significa andare oltre le teorie e scontrarsi con le esperienze altrui e l'esperienza propria.

3. I contributi di ricerca, i temi di interesse e le articolazioni sul campo

Come abbiamo già indicato, a partire dalla *Call*, lanciata nel marzo 2019, le risposte giunte sotto forma di contributi sono state molteplici, innumerevoli. Gli articoli che vengono qui complessivamente presentati sono 37, di cui 4 sono gli articoli a invito, 24 gli articoli di ricerca e 9 le esperienze/riflessioni. Le chiavi di lettura, relativamente ai temi che proponiamo, riguardano le teorie e le politiche della formazione, il rapporto fra alta formazione e costruzione dei processi di inserimento lavorativo, lo sviluppo delle professionalità e delle professioni a partire dalla creazione e dalla formazione delle competenze, i percorsi di formazione in contesti informali, non formali e formali, come la scuola. Per ciò che attiene ai luoghi del formale, da una parte abbiamo l'Università, dall'altra la Scuola. Diversi sono gli articoli che trattano dei contesti delle professioni, segnando il passo di quella quotidianità formativa che emerge dai luoghi di lavoro che trasformandosi, modificano le relazioni e, dunque, i soggetti adulti.

3.1. Le politiche, le competenze, la transizione al lavoro

L'articolo di apertura firmato da Paolo Federighi, *Methodology for the analysis of adult education systems. Results and policy trends in Italy between 2014 and 2019* ci propone un esempio di analisi dello stato e degli sviluppi dell'Educazione degli adulti in Italia tra il 2014 e il 2019. Il metodo di analisi adottato si ispira al *Conceptual framework for the study of the effectiveness of adult learning policies* della Commissione Europea come anche alle linee guida adottate da Ecorys.

Contestualizza il numero della Rivista e offre una retrospettiva di indubbio valore scientifico sul piano dei contenuti e sul piano del metodo utilizzato per raggiungere la

comprensione delle sfide che attendono l'Italia per il futuro: "Today the challenge for Italy is to define the supply of skills that the country needs to ensure participation of the country in the new industrial revolution (Industry 4.0) characterised by new production models based on the embedding of intelligence in all objects of industrial production, as well as in living and working environments. Today, the creation of innovation and its use aim at human capital development, equipped with more refined qualities than those required by previous industrial eras. It is not just reforms are needed to face this challenge. Italy does not have a public system of adult learning and as a result adult learning does not achieve the standards of quality and extent of other countries. Public investment should respond to a support strategy of expanding the demand for training by all the population and qualification and enlargement of the offer" (Federighi, 2019).

Federighi mette ben in evidenza quello che le politiche dovrebbero costruire per arrivare a cogliere le grandi sfide del futuro ovvero la digitalizzazione dei settori produttivi, l'applicazione dell'intelligenza artificiale a tutti i campi del sapere, soprattutto la bioingegneria.

"The main challenges of education and training of adults in Italy is the ability to contribute to the revival of growth and employment in a context of shrinking resources, of fiscal policy aimed at ensuring debt reduction. [...] Training system interventions are in place to reinforce the quality of the supply of skills by adapting the training of young people to the demand for skills by the company and the job market of the future" (Federighi, 2019).

Il miglioramento del sistema delle competenze, necessario per la crescita del Paese Italia, come di ogni altro Paese nel mondo può essere incentivato dall'incremento della domanda di educazione e formazione individuale includendo anche: "improved skills recognition systems (which are already starting), training of trainers, dissemination of information and guidance services, introduction of devices for quality control of learning and to the adoption of favourable tax policies" (Federighi, 2019).

I temi delle politiche sono integrati dalla categoria di sostenibilità di cui si occupa il contributo di Soonghee Han, *Learning society and sustainable development: adult education research that expands the territories*, dove appunto l'*apprendimento*, ovvero la domanda di formazione, rappresenta la via per costruire una società del futuro. Legati ai temi della sostenibilità, da cui la Call della Rivista ha preso le mosse, sono anche gli altri due articoli della sezione *a invito*, quello di Claudio Melacarne, *Developing instrumental, transversal and vertical skills through transformative methodologies* e quello di Vanna Boffo *The transition to work: Higher Education and future*. In modo particolare, il testo di Melacarne evidenzia l'importanza dell'acquisizione di capacità e competenze trasversali alla luce della loro centralità nel dibattito sull'innovazione dei sistemi di *Higher Education* e nel rapporto tra formazione, mondo del lavoro e competenze sociali. Il contributo descrive come i *setting* formativi possano diventare uno spazio per promuovere l'occupabilità usando metodologie trasformative. Nella medesima direzione si muove il testo di Boffo che introduce uno dei temi più affrontati nel proseguo dagli articoli ovvero la questione dell'*employability* all'interno dei sistemi di istruzione formale.

La prima sezione di articoli pone questioni rappresentative e significative che i saggi successivi svilupperanno in ampiezza e dettaglio.

3.2. I contesti formativi, le dimensioni professionali, i processi educativi

I temi che sono già stati anticipati attraversano anche gli articoli di ricerca che, come abbiamo già indicato, rappresentano una ricca analisi di pratiche e approfondimenti teorici.

La sezione si apre con il testo di Francesca Torlone, *Education for transformation of subjects and working contexts. The institutional learning of Regional Governments as an example*, che mette in evidenza quanto “la sfida per la ricerca educativa sia la formazione del soggetto collettivo in grado di esercitare funzioni trasformative sociali e controllare i processi di passivizzazione” (Torlone, 2019). La formazione del soggetto non è mai sviluppata solo per l’*unicum* che rappresenta, si articola attraverso e dentro le istituzioni regionali, nei processi di apprendimento delle organizzazioni. A partire da queste riflessioni fondanti è possibile leggere i contributi sul ruolo dell’Higher Education, l’Università, per la formazione dei soggetti. Infatti, la funzione del *Faculty Development*, sottolineata da Monica Fedeli e Concetta Tino nel testo *Teaching4Learning@Unipd: Instruments for faculty development*, attraverso gli aggiornamenti della didattica universitaria, come anche la funzione della narrazione per l’orientamento universitario (*From Higher Education to work transition. The use of narrative in guidance paths* di Alessandra Priore e Francesco Lo Presti) sottolineano quanto l’universo della formazione possa modificare l’acquisizione di nuove competenze per il futuro lavorativo. In tal senso, proprio la consapevolezza dell’importanza di sostenere il *learning* (*The structure of non-traditional students’ motives for entering higher education*, di Katarína Rozvadská, Petr Novotný), l’*entrepreneurship* (*Teaching a sense of initiative and entrepreneurship through problem based learning*, Daniele Morselli) e l’*employability* (*Career Service as an institutional approach to employability*, Carlo Terzaroli) risulta essere decisiva per modellare le sorti di comunità ad alto tasso di innovazione tecnologica, sociale, culturale.

Ancora orientato alla riflessione sui processi formativi, il gruppo dei successivi saggi ci conduce ad approfondire l’ambiente di apprendimento per la costruzione, creazione e sviluppo di competenze trasversali e *soft* per nuove professioni, da una parte, e mestieri antichi, declinati con tecniche innovative, dall’altra. Il testo di Maria Ranieri, *Professional development in the digital age. An overview of reviews on potential benefits and constrains of social media for lifelong learning* indaga, attraverso una approfondita *review* di settore, l’uso dei social media per lo sviluppo professionale e introduce il problema di un utilizzo inappropriato di strumenti potenzialmente innovativi per le categorie professionali in area medica e docente. E, proprio, a partire dalle competenze digitali, ci inoltriamo verso alcuni interessanti approfondimenti sulle *skills* trasversali, sulle *skills* tecniche, sulle *capabilities* e sulla valutazione delle competenze come troviamo negli articoli di Daniela Robasto, *Designing, training and evaluating skills in the training of adult workers*, di Chiara Biasin e Maria Chiara Pacquola, *How to identify and recognize transversal skills: Italian experiences in professional and craft activities*, di Daniela Frison e Concetta Tino, *The transformative value of professional development. A research on consultants’ perspectives about training and consultant*, di Claudio Pignalberi *Informal sustainability and adult education: towards the new construction of capability environments*. Chiude, questo gruppo di testi, un lavoro sulla valutazione delle competenze nell’Educazione all’imprenditorialità, frontiera all’interno di un’altra frontiera, di Elena Luppi, Daniela Bolzani e Liliya Terzieva dal titolo, *The Assessment of Transversal Competences in Entrepreneurial Education: a literature review and a pilot study*.

Il terzo gruppo di lavori di questa sezione si concentra sul lavoro *con, per, e in* contesti professionali, ma anche di apprendimento in condizioni di fragilità e di disagio e in contesti specifici come quelli sportivi o di comunità. Potremmo affermare che sia l’*employability* (Yorke, 2006), intesa come la capacità di adattarsi e modificare le competenze e le capacità acquisite, per tutto l’arco della vita, in nuovi contesti di vita/lavoro, a fare da filo rosso di tutti gli articoli pubblicati.

Nei contesti di *co-working*, all'interno del saggio *Future of work and education in XXI century. Coworking as learning space*, viene evidenziata la "capacità di coniugare professionalità differenti in un ambiente sociale, produttivo e di apprendimento. Questi luoghi propongono una visione alternativa di lavoro basata sulla collaborazione e sulle connessioni significative fra persone, conoscenze, ambienti fisici e digitali, settori, discipline e culture, nonché percorsi educativi autodiretti, autoregolati e socialmente integrati" (Galeotti, 2019). Altrettanto, si mettono in evidenza le condizioni di potenzialità formativa in contesti ad alto tasso di fragilità, differenza, quasi disagio sociale, come nel saggio *A review of research on education and professional development in countries with migratory potential* di Francesco De Maria dove il potenziale migratorio potrebbe divenire misura di rinforzi socio-professionali per i Paesi che lo esprimono. Così, nei testi *The employability potential of young disabled adults in Campania: Negotiation between resources and obstacles*, di Paola Cesarano e Maura Striano, nel testo *Agenda 2030, social and work inclusion even for people with intellectual disability: Ecological social and human approach* di Elena Malaguti, nell'articolo *Training transits: An experience of training and self-evaluation of transversal skills for mothers of the Spanish Neighborhoods of Naples* di Marianna Capo vengono osservate, analizzate, misurate e ricercate buone pratiche di inserimento lavorativo per gruppi ad alto tasso di fragilità socio-culturale. Chiudono, questa parte dedicata alle competenze professionali, due saggi sul tema delle competenze sportive, altro versante troppo a lungo trascurato dalla letteratura ufficiale sull'Educazione degli adulti. Un testo più a carattere storico, *Sport education and lifelong learning in the Cemea experience: Cecrope Barilli and Ettore Gelpi* di Veronica Riccardi e l'altro più a carattere formativo-pedagogico, *Élite sport & employability: Theoretical frameworks, policies and educational perspectives* di Sergio Bellantonio e Domenico Tafuri, si occupano di mettere a fuoco il valore di competenze acquisite in contesti normalmente lontani dalla ricognizione sulle professioni educative.

Gli ultimi cinque saggi di ricerca si occupano sempre di professioni e professionalità, ma lo fanno in ambiti più tradizionalmente conosciuti, da una parte gli educatori e i dirigenti per i contesti dei servizi per l'infanzia e, dall'altra, i contesti tradizionali della scuola. I primi due saggi sul e nel mondo dell'educazione e dei servizi alla persona sono i testi di Clara Maria Silva, *The professionalization of early childhood education and care educators and pedagogical coordinators: a key issue of adult education*, e di Paola Caselli, *The role of caregivers in children's linguistic-conversational development: A review of Italian pedagogical studies on the subject*.

Chiudono questa sezione di ricerca gli articoli sulla scuola, anzi sulla professionalità docente: *The Flipped Learning approach: a quantitative research on the perception of the Italian teachers*, di Alessia Bevilacqua, Raúl Santiago Campión, *The pathways for transversal skills and orientation as a strategic resource to form adult aware of their professional future*, di Arianna Lodovica Morini, *A professional development project to support the evaluation culture in the school*, di Letizia Giampietro e Sara Romiti.

3.3. Le esperienze/riflessioni

La terza parte della raccolta di articoli che compongono il numero 2/2019 è costituita, secondo la tradizione della Rivista, da *Esperienze/Riflessioni*. Rappresentano la parte empirica di percorsi di Educazione degli adulti, sono approfondimenti intensi dei temi già enucleati precedentemente.

La sezione si apre con una riflessione di Giovanna del Gobbo sulla dimensione dell'apprendimento nei processi di *governance*, osservata a partire dalla relazione tra

sostenibilità, sviluppo umano e protezione degli ecosistemi. Il testo, dal titolo *Apprendimento e Governance per lo sviluppo sostenibile: riflessioni introduttive su un tema specifico dell'Educazione degli adulti*, sottolinea quanto i processi di *Governance*, pilastro dell'Agenda 2030 (ONU, 2015), siano importanti per lo sviluppo dei sistemi di apprendimento sociale, per il miglioramento delle condizioni di cittadinanza, delle condizioni sociali, culturali e istituzionali. In tal modo, il contributo fa da sfondo a tutti gli altri testi/esperienze/riflessioni della sezione insieme all'articolo, *The use of systematic reviews in adult education: Perspectives and trends* di Marta Pellegrini. Quest'ultimo, apparentemente di matrice teorica, è in realtà un testo pratico, di indirizzo, una sorta di *Guide* sulla scelta di metodi di ricerca qualitativi o quantitativi o mixed methods nello specifico campo dell'Educazione degli adulti.

Alcune riflessioni sulla formazione professionale e sulla formazione degli insegnanti (Vittoria Bosna, *Professional training between the Seventies and the Nineties. A story in constant evolution*) ci propongono l'importanza della formazione per sostenere gli adulti a sviluppare non solo l'*employability*, ma anche la partecipazione attiva nella società. Come afferma Giovanna Spagnuolo, nel testo *Learning in adulthood: training to transitions and job skills*: "Nella società della conoscenza è importante il legame tra formazione, lavoro e inclusione sociale: per tale ragione la formazione alle transizioni e alle competenze per il lavoro diviene la prospettiva futura per progettare percorsi di apprendimento permanente formali e non formali per gli adulti" (Spagnuolo, 2019).

La qualità della docenza, l'importanza dell'orientamento e la necessità di una approfondita e adeguata formazione iniziale degli insegnanti, tre tematiche nevralgiche per il mondo della scuola, ma anche determinanti per la professione docente, vengono affrontate nei seguenti contributi: *Teacher training and internship. A proposal of guidelines for schools*, di Gianluca Consoli, Giordana Szpunar, Patrizia Sposetti, Pietro Lucisano; *Improving the quality of teaching through learning technology. Didactic mediation and research perspectives*, di Daniela Maccario; *Social justice, empowerment and sustainability. How guidance could enhance a critical consciousness for life-long learning*, di Cristina Coccimiglio e Patrizia Garista.

Chiudono la rassegna delle esperienze due testi che, apparentemente, non legati ai temi della Call, ne interpretano ugualmente i fini occupandosi di formazione in età adulta e di pratiche professionali: *Ancient languages as a simulation environment*, di Nadia Petrucci; *The use of Social Media in Healthcare. An experience in nursing*, di Irene Corniati, Ida Ginosa, Alberto Parola.

Al termine di questa breve e riassuntiva presentazione, desideriamo ringraziare tutti coloro che, con spirito di ricerca e innegabile servizio alla comunità scientifica, hanno sottoposto i propri lavori e hanno contribuito alla costruzione tematica di orizzonti, speriamo innovativi, *per* e *nell'*Educazione degli adulti. Un ringraziamento sentito a tutti i redattori che, con impareggiabile spirito di abnegazione, hanno permesso l'uscita del numero.

Infine, un ringraziamento al Direttore della Rivista che ha sostenuto e sollecitato costantemente l'uscita del numero 2/2019.

Riferimenti bibliografici

- Denzin, N., & Lincoln, Y. (1994). Introduction. Entering the field of qualitative research. In N.K. Denzin & Y.S. Lincoln (Eds.), *Handbook of qualitative research* (pp. 1-34). Thousand Oaks, CA: Sage.
- Dewey, J. (1916). *Democracy and education*. New York, NY: The MacMillan Company.
- Dewey, J. (1938). *Experience & education*. New York, NY: Kappa Delta Pi.
- EC. European Commission (2017). Commission Work Programme 2018. An agenda for a more united, stronger and more democratic Europe, COM(2017) 650 final. https://ec.europa.eu/info/publications/2018-commission-work-programme-key-documents_en (ver. 15.07.2019).
- Federighi, P. (2019). Methodology for the analysis of adult education systems. Results and policy trends in Italy between 2014 and 2019. *Form@re - Open Journal per la Formazione in Rete*, 19(2).
- Freire, P. (1971). *La pedagogia degli oppressi*. Milano: Mondadori.
- Kolb, D. (1984). *Experiential learning: Experience as the source of learning and development*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.
- Kuhn, T.S. (1962). *The structure of scientific revolutions*. Chicago, IL: University of Chicago Press.
- Mezirow, J. (1991). *Transformative dimensions of adult learning*. San Francisco, CA: Jossey Bass.
- Mezirow, J. (1997) Transformative learning: theory to practice. *New Directions for Adult and Continuing Education*, 74, 5–12.
- ONU. Organizzazione delle Nazioni Unite (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. https://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf(ver. 15.07.2019).
- Spagnuolo, G. (2019). Learning in adulthood: training to transitions and job skills. *Form@re - Open Journal per la Formazione in Rete*, 19(2).
- Strauss, A., & Corbin, J. (1994). Grounded theory methodology: An overview. In N.K. Denzin & Y.S. Lincoln (eds.), *Lincoln handbook of qualitative research* (pp. 273-284). Thousand Oaks, CA: Sage.
- Torlone, F. (2019). Education for transformation of subjects and working contexts. The institutional learning of Regional Governments as an example. *Form@re - Open Journal per la Formazione in Rete*, 19(2).
- Yorke, M. (2006). *Employability in Higher Education: What it is, what it is not*. York: The Higher Education Academy.